

Migliore: accesso equo a tutti ai farmaci anti-Aids

ROMA. «Se l'Aids si deve combattere affrontando in modo realistico le sue cause più profonde», la Santa Sede «raccomanda con forza che si dedichino maggiori attenzione e risorse al sostegno di un approccio basato sui valori e sulla dimensione umana della sessualità, ovvero, su un rinnovamento spirituale e umano che conduca a un nuovo modo di comportarsi con gli altri». Lo ha ribadito l'arcivescovo Celestino Migliore, Osservatore permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite a New York, alla plenaria dell'Onu sulla lotta all'Aids. Il suo intervento, pronunciato lo scorso 9 giugno, è stato diffuso ieri nell'originale inglese dalla

Sala stampa vaticana mentre la traduzione italiana è stata pubblicata sull'"Osservatore Romano". Nel dibattito al Palazzo di Vetro, il rappresentante pontificio ha sottolineato che «la diffusione dell'Aids si può bloccare in maniera efficace, come hanno affermato anche gli esperti di sanità pubblica, se questo rispetto per la dignità della natura umana e per la legge morale intrinseca viene incluso fra gli elementi essenziali degli sforzi di prevenzione dell'Hiv». Migliore ha poi spiegato che la delegazione vaticana è «molto preoccupata per il divario della disponibilità di fondi per i trattamenti antiretrovirali fra i poveri e nelle popolazioni

emarginate». «I fornitori – ha aggiunto – legati alla Chiesa cattolica in Uganda, in Sudafrica, ad Haiti e in Papua Nuova Guinea, fra gli altri, riferiscono che i donatori internazionali hanno detto loro di non introdurre nuovi pazienti in questi programmi». «La comunità globale – ha concluso l'ambasciatore vaticano – ha la grande responsabilità di offrire un accesso equo e costante a questi trattamenti. Fallire in questo non solo causerà perdita e sofferenza indicibili alle persone e alle famiglie direttamente colpite dalla malattia, ma avrà anche gravi conseguenze economiche, sociali e di sanità pubblica per tutta la famiglia umana».

